

CODICI

Tipo scheda AM

Livello di ricerca P

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale AM-RA128

Identificativo Samira 152217

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica edificio scolastico

Denominazione Istituto tecnico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Comune Lugo

Indirizzo via Lumagni 26

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento (ruolo) progetto

Autore principale Manzone Antonino

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento autore

Notizia sintetica biografia

Notizia Nino Manzone è l'autore, tra l'altro, del progetto della Camera di commercio di Ravenna. Cinquant'anni fa, nel 1957, veniva inaugurato quell'edificio 'rivoluzionario' sul viale Farini. Era l'atto finale di una breve vicenda iniziata col bando di concorso del 1953, proseguita coi lavori della giuria di primo e secondo grado, quindi con l'appalto ed il cantiere.

In giuria, il Presidente della Camera di Commercio di allora, il Presidente per eccellenza, Luciano Cavalcoli, aveva chiamato due architetti e professori universitari di fama internazionale: Giuseppe Vaccaro e Giovanni Michelucci (oltre al Soprintendente ai Monumenti Giovanni Bonomo). Vinse uno sconosciuto giovane architetto romano alla sua prima vera prova importante: Nino (Antonino) Manzone che nel 1953 aveva soli 29 anni.

Con la Camera di Commercio la città acquista la nota della modernità e come spesso avviene, soprattutto in ambienti rimasti chiusi alle innovazioni per storia secolare, come Ravenna, quell'edificio è, da parte di molti, considerato estraneo alla tradizione, all'edilizia, all'ambiente cittadino. Tuttavia, insieme al suo autore, a poco a poco vince le resistenze ed entrambi affermano la loro autorità culturale.

Manzone si trasferì a Ravenna, dove aprì lo studio professionale, il primo vero studio di architettura della città. Nei vent'anni che seguirono vi realizzò opere importanti e sempre di valore, tra cui: l'Hotel Bisanzio in via Salara, la casa Roncuzzi sul viale dei Giardini pubblici, la sede dell'ITI, l'Istituto Tecnico Industriale (quest'ultimo insieme a due ancor più giovani architetti ravennati: Gino Gamberini e Danilo Naglia), oltre a vari interventi di edilizia popolare, all'edificio di via Diaz angolo via di Roma, alla nuova sede dell'Archivio di Stato, al quartiere Vallona.

Verso la metà degli anni Settanta lascia lo studio di Ravenna e si trasferisce in Iran ed a Roma dove progetta molto, ma non altrettanto realizza.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo XX

Data 1924

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo XX

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento

Notizia sintetica

Notizia

intero bene

progetto e costruzione

L'istituto tecnico situato a Lugo di Romagna, progettato da Antonino Manzone nel 1968, sorge a poca distanza dalla ferrovia e nei pressi del parco pubblico "Il Tondo". Attualmente il complesso, intitolato a Giuseppe Compagnoni, fa parte del polo tecnico professionale che riunisce più scuole professionali del comune.

Il progetto realizzato sembra direttamente desunto dall'elaborazione teorica che circa un decennio prima era stata utilizzata, in collaborazione con Gino Gamberini e Danilo Naglia, per l'istituto tecnico industriale Nullo Baldini di Ravenna. Allora l'architetto dichiarava l'ambizione di rinnovare il linguaggio architettonico di questi complessi attraverso lo sfruttamento dei processi produttivi e tecnologici, la larga applicazione dei quali avrebbe prodotto un'elevata economicità dell'intervento. L'edificio pertanto si presenta come il frutto, formale e linguistico, dell'inserimento del processo tecnologico/produttivo in quello progettuale, fuso con l'impegno verso il recupero dell'eredità razionalista. Tale aspetto si concretizza nel tentativo di evitare ogni forma di personalizzazione degli elementi architettonici, definiti da forme essenziali, che dichiarano in maniera evidente solo la propria funzione. Gli uffici, le aule, le palestre e i servizi, vengono pensati come parti di un programma e organizzati gerarchicamente sui tre piani, secondo rigidi criteri funzionali.

Manzone intende con l'edificio di Lugo sottolineare il predominio della grande scala su quella di dettaglio, prodotta dalla mancanza di abitudine alla contemplazione, legata dall'eccesso di sollecitazioni visive. Lui stesso scrive «ormai contano i fatti macroscopici, le grandi masse, i grandi motivi, le grandi stesure cromatiche - e continua - ogni forma è sottoposta a un consumo così rapido da risultare alla fine, esteticamente neutra» (A.Manzone, 1967, cit.).

Il nuovo istituto tecnico si mostra pertanto come un'architettura volutamente, astorica: non c'è basamento, né coronamento, né alcuna interpretazione moderna a modelli o sistemi compositivi del passato. I blocchi edilizi sono scatole appoggiate direttamente al suolo senza alcuna mediazione; la volumetria si compone sagomando i profili dell'edificio in spessore e assemblando volumi puri, operazione imposta come unico tema compositivo, reiterato a creare le diverse situazioni spaziali.

Anche le bucatore acquisiscono uno spessore, grazie ai cassettoni che le incorniciano. La loro disposizione segue una perfetta griglia ortogonale che scandisce con rigore la sequenza dei pieni e dei vuoti, variata dall'impiego di due diverse dimensioni in altezza.

L'immagine complessiva ottenuta con questo procedimento richiama una volontà di astrazione accentuata dalle colorazioni sature delle tinteggiature delle pareti. I volumi principali del complesso sono dipinti in blu acceso, il grigio chiaro è riservato all'interno dei cassettoni delle finestre. Rosso è il corpo scala esterno, mentre il fucsia viene steso come finitura degli elementi di connessione.

Fonte Architetture del secondo Novecento - Mibact - Matteo Sintini, Elia Serafini

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo XX

Data 1968

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Codice identificativo RA128-01

Tipo fotografia digitale

Nome file



Didascalia Istituto tecnico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Codice identificativo
Tipo
Nome file

RA128-02
fotografia digitale



Didascalia

Istituto tecnico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere
Codice identificativo
Tipo
Nome file

documentazione allegata
RA128-03
fotografia digitale



Didascalia

Istituto tecnico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere
Codice identificativo
Tipo
Nome file

documentazione allegata
RA128-04
fotografia digitale



Didascalia

Istituto tecnico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere
Codice identificativo
Tipo
Nome file

documentazione allegata
RA128-05
fotografia digitale



Didascalia

Istituto tecnico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere
Codice identificativo
Tipo

documentazione allegata
RA128-06
fotografia digitale

Nome file



Istituto tecnico

Didascalia

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Codice identificativo

RA128-07

Tipo

fotografia digitale

Nome file



Istituto tecnico

Didascalia

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Codice identificativo

RA128-08

Tipo

fotografia digitale

Nome file



Istituto tecnico

Didascalia

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Codice identificativo

RA128-09

Tipo

fotografia digitale

Nome file



Istituto tecnico

Didascalia

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

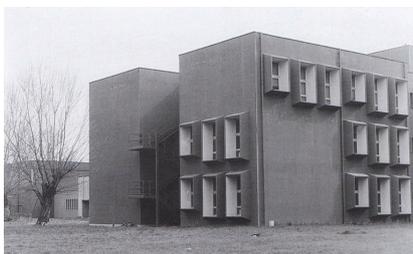
Codice identificativo

RA128-10

Tipo

fotografia digitale

Nome file



Didascalia

Istituto tecnico

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Codice identificativo

RA128-11

Tipo

fotografia digitale

Nome file



Didascalia

Istituto tecnico

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati